

Modulo per la presentazione delle osservazioni per i piani/programmi/progetti sottoposti a procedimenti di valutazione ambientale di competenza statale

Presentazione di osservazioni relative alla procedura di:

- Valutazione Ambientale Strategica (VAS) – art.14 co.3 D.Lgs.152/2006 e s.m.i.
 Valutazione di Impatto Ambientale (VIA) – art.24 co.4 D.Lgs.152/2006 e s.m.i.
 Verifica di Assoggettabilità alla VIA – art.20 co.3 D.Lgs.152/2006 e s.m.i.

(Barrare la casella di interesse)

Il/La Sottoscritto/a _____

(Nel caso di persona fisica, in forma singola o associata)

Il/La Sottoscritto/a FRANCESCO DEL BO

in qualità di legale rappresentante della Pubblica Amministrazione/Ente/Società/Associazione

ORGANIZZAZIONE DI VOLONTARIATO ACANTO

(Nel caso di persona giuridica - società, ente, associazione, altro)

PRESENTA

ai sensi del D.Lgs.152/2006, le **seguenti osservazioni** al

- Piano/Programma, sotto indicato
 Progetto, sotto indicato.

(Barrare la casella di interesse)

RAZIONALIZZAZIONE DELLA RETE AD ALTA TENSIONE RICADENTE NELL'AREA DEL PARCO DEL POLLINO

(inserire la denominazione completa del piano/programma (procedure di VAS) o del progetto (procedure di VIA, Verifica di Assoggettabilità a VIA)

OGGETTO DELLE OSSERVAZIONI

(Barrare le caselle di interesse; è possibile selezionare più caselle):

- Aspetti di carattere generale (es. struttura e contenuti della documentazione, finalità, aspetti procedurali)
 Aspetti programmatici (coerenza tra piano/programma/progetto e gli atti di pianificazione/programmazione territoriale/settoriale)
 Aspetti progettuali (proposte progettuali o proposte di azioni del Piano/Programma in funzione delle probabili ricadute ambientali)
 Aspetti ambientali (relazioni/impatti tra il piano/programma/progetto e fattori/componenti ambientali)
 Altro (specificare) _____

ASPETTI AMBIENTALI OGGETTO DELLE OSSERVAZIONI

(Barrare le caselle di interesse; è possibile selezionare più caselle):

- Atmosfera
 Ambiente idrico

- Suolo e sottosuolo
- Rumore, vibrazioni, radiazioni
- Biodiversità (vegetazione, flora, fauna, ecosistemi)
- Salute pubblica
- Beni culturali e paesaggio
- Monitoraggio ambientale
- Altro (*specificare*) _____

TESTO DELL'OSSERVAZIONE

PREMESSA

L'articolazione del Progetto che riguarda razionalizzazioni di reti esistenti e nuovi elettrodotti in aree distanti fra loro e con caratteristiche morfologiche e naturalistiche diverse, non permette in tempi brevi un approfondimento della documentazione prodotta e dei relativi sopralluoghi. Per queste ragioni, oltre ad alcune considerazioni generali, ci soffermeremo in modo puntuale soprattutto su due interventi di nuova costruzione: il **LAINO-ALTOMONTE 2** (EL 190 -Nuovo Elettrodotto a 380 kV tra il sostegno 90 della linea esistente Laino – Rossano 1 e l'esistente Stazione Elettrica di Altomonte) e il **Collegamento a 150 kV in semplice terna tra la CP Castrovillari e l'esistente Cabina Utente Italcementi**.

OSSERVAZIONE 1. L'opportunità dell'opera e le prescrizioni.

Il declassamento e la demolizione delle linee elettriche trova concordi pressoché tutti sui benefici che ne derivano. Viceversa la costruzione di nuovi elettrodotti in particolare quelli ad AAT pone dei seri interrogativi in termini di salvaguardia paesaggistica, ambientale e di salute pubblica e pertanto generalmente non risultano bene accettati dalla popolazione. Questa considerazione viene riportata per riflettere sul meccanismo che ci sembra sia alla base di un'operazione di captatio benevolentiae da parte della Società Terna. Infatti, gli interventi previsti dal progetto, riassunti in:

- Revisione della Prescrizione 1 del DECVIA n. 3062 del 19/06/1998 relativo all'Elettrodotto 380 kV Laino – Rizziconi
- EL 260 – Razionalizzazione della rete AT nel territorio di Castrovillari
- EL 190 - Nuovo Elettrodotto a 380 kV tra il sostegno 90 della linea esistente Laino – Rossano 1 e l'esistente Stazione Elettrica di Altomonte (Laino-Altomonte2),

sono analizzati, nello Studio di Impatto Ambientale, in modo cumulativo, nonostante si riferiscano ad interventi diversi, in aree diverse con caratteristiche altrettanto diverse. Questo, insieme ad ulteriori interrogativi, che affronteremo in seguito, ci ha indotto ad interpretare la realizzazione del nuovo elettrodotto Laino -Altomonte2 come una contropartita al riassetto delle linee esistenti. Tutto ciò rende di difficile interpretazione la valutazione di alcuni dati come ad esempio "l'impatto potenziale dell'opera in progetto sulla componente paesaggio", che è stata prodotta "dall'analisi delle interferenze con le aree sottoposte a vincolo paesaggistico", "**valutando l'intera opera** ovvero nuove realizzazioni, linee in mantenimento e linee in demolizione" (pag. 105 Q. Ambientale), contrapponendosi però, al significato stesso del concetto di Paesaggio.

La possibilità della separazione delle procedure è in qualche modo già stata sollevata dalla Direzione Generale per la Salvaguardia Ambientale (vedi Quadro Programmatico a pag. 3 e 4) nel procedimento nel quale Terna nel 2007 richiedeva la revisione della prescrizione 1 ("Revisione della prescrizione n.1 del Decreto VIA n. 3062 del 19/06/1998") con il mantenimento del tratto Laino-Rossano e predisponendo una nuova proposta di "riassetto", da



Img1. Panoramica sull' Elettrodotto in doppia terna Laino-Rizziconi e i due "gemelli" Laino Rossano (da dismettere)

assoggettare a VIA, denominata “Razionalizzazione della Rete di trasmissione nazionale a 380/220/150 kV nell’area del Parco del Pollino” (Studio di Impatto Ambientale Doc. SRIARI10007 rev00 dell’aprile 2010). Tale proposta era costituita da un ulteriore riassetto delle linee all’interno del Parco del Pollino, diverso dalla prescrizione 2 (specificata in nota), così come richiesto dalla Direzione Generale per la Salvaguardia Ambientale.¹ Sull’argomento, oltre a successiva corrispondenza, si svolsero una serie di incontri sfociati, da ultimo, in una nota della Direzione Generale per le Valutazioni Ambientali (prot. DVA-2012-0022821 del 24/09/2012) con la quale la DVA richiedeva a Terna di produrre

uno Studio di Impatto Ambientale riformulato sulla base delle indicazioni ricevute.

Inoltre, come si legge, “nell’ambito della riunione del 12/12/2013, con la Direzione Generale per le Valutazioni Ambientali, la Commissione Tecnica VIA e il Ministero per i Beni Culturali sono stati concordati i contenuti della documentazione integrativa necessaria per la prosecuzione della procedura di VIA soprarrichiamata, nonché si è stabilita l’opportunità di **separare per maggior chiarezza l’ottemperanza alla prescrizione 2 dalla Valutazione di Impatto Ambientale relativa alla richiesta di revisione della prescrizione 1**”.

In merito all’ottemperanza della prescrizione n.2 del Decreto sopra richiamato, Terna ha ottenuto la verifica di ottemperanza **positiva** con Decreto prot. DVADEC-2015-0000070 del 31/03/2015 da parte della Direzione Generale per le Valutazioni e le Autorizzazioni Ambientali del MATTM.

In merito all’ottemperanza della prescrizione “Revisione della prescrizione n.1 del Decreto VIA n. 3062 del 19/06/1998”, con parere n. 18622 del 16/07/2015, la CT-VIA ha espresso **parere negativo**.

Due procedure distinte permettono una valutazione oggettivamente più realistica mentre, il cumulo delle stesse, avrebbe potuto portare ad una valutazione poco oggettiva e più fuorviante rispetto ai reali impatti dei singoli interventi, **pertanto sarebbe opportuno, anche nel caso in questione, considerare la necessità di procedere separatamente con altrettante Valutazioni d’impatto ambientale (VIA)**. In particolar modo ci riferiamo alla proposta di costruzione del nuovo elettrodotto da 380kV Laino-Altomonte 2 che, a differenza dei riassetto e declassamenti, risulta avere un impatto decisamente diverso e per il quale, a nostro avviso, non è plausibile procedere ad una “valutazione cumulativa”.

Accorpate quest’ultima procedura ci pone degli interrogativi anche di carattere tecnico, soprattutto se si valutano le motivazioni che stanno alla base della richiesta di pronuncia di compatibilità ambientale. Vorremo pertanto, soffermarci proprio sull’opportunità o meno di costruire questa nuova linea ad AAT posta in un’area già paesaggisticamente penalizzata da altri elettrodotti di notevole voltaggio.

Innanzitutto, l’ipotesi di realizzazione del nuovo elettrodotto Laino-Altomonte2 ha poco a che vedere con la ormai famosa prescrizione 1 e questo si spiega con le motivazioni elencate da Terna che si leggono nel Quadro Progettuale a pag 13.

¹ “Realizzazione di un elettrodotto in doppia terna a 380 kV atto a collegare la stazione elettrica di Laino (CS) con quella di Rizziconi (RC)”, con le seguenti prescrizioni:

- prescrizione n.1 “...dovrà essere dismessa la linea elettrica a 380 kV Laino-Rossano (terna 322) tra la stazione di Laino ed un punto da individuare tra le località Colle Vigilante e Vallone Volpone”;
- prescrizione n.2 “...presentare al Ministero dell’Ambiente il progetto sull’ipotesi di riassetto delle linee a 150 kV e 220 kV delle stazioni elettriche di Rotonda e di Laino;... Tale ipotesi consente una riduzione delle percorrenze delle predette linee all’interno del Parco di circa 40-50 km” .

Infatti, la realizzazione complessiva di questo Progetto apporterebbe “benefici al Sistema Elettrico Nazionale, operando contestualmente una notevole riduzione del carico di linee presenti nell’area e pertanto un alleggerimento anche sul comparto ambientale:

- scongiurato rischio black-out in Calabria e Sicilia
- evitato derating dei limiti di transito tra la zona Rossano e la zona Sud
- favorita la produzione con Fonti Rinnovabili Non Programmabili
- riduzione perdite di rete”

Ricordiamo che i primi tre punti potrebbero essere soddisfatti, così come afferma Terna, grazie al mantenimento in servizio del tratto della linea 380 kV “Laino – Rossano”, ovvero con la revisione della prescrizione 1 del decreto VIA n. 3062 del 19/06/1998. Il quarto punto, cioè la riduzione delle perdite di rete, tira in ballo anche il nuovo elettrodotto Laino-Altomonte². Questa affermazione risulta a nostro avviso abbastanza discutibile se si considera che l'aumento delle perdite potrebbero essere collegate a conduttori obsoleti o al transito elevato di corrente. Mentre nel primo caso andrebbe fatta una sostituzione dei conduttori, nel secondo caso l'ipotesi è scongiurata dal mantenimento del tratto Laino Rossano, avvallando così la possibilità della non realizzazione del collegamento Laino-Altomonte 2.

In particolare nel Quadro ambientale a pag. 108 si rimarca che la linea Laino Rossano 380 kV, benché esistente, è stata trattata in fase di esercizio alla stregua di una linea di nuova realizzazione in quanto, la prescrizione n. 1 del Decreto VIA n° 3062 del 19/06/1998, prevedeva la sua dismissione.

E' necessario sottolineare che nel bilancio totale sul mantenimento del tratto Laino-Rossano, il territorio paga un grande tributo, così come specificato nel 1998 nelle richieste del Ministero dei Beni Culturali e Ambientali (n.ST/412/7298)³. In termini paesaggistici, la dismissione di tale tratto (Laino-Rossano) che attraversa il Parco Zona 1 per circa 4km, come citano le osservazioni del Min. Ambiente, ha “**effetti positivi sulla salute pubblica e sul Paesaggio**”.

Se dunque dovrà essere mantenuto il presente elettrodotto Laino-Rossano, dopo la costruzione dell'immenso Laino-Rizziconi lungo circa 210 km, con i “vantaggi” specificati da Terna, non è plausibile (anche per come vedremo nell'osservazione 5), sempre nella medesima area, pensare la costruzione di un nuovo elettrodotto da 380kV (il Laino Altomonte2)

OSSERVAZIONE 2: le nuove opere e il paesaggio

Il Paesaggio è innanzitutto definito dal **Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio** come la “*parte omogenea di territorio i cui caratteri derivano dalla natura, dalla storia umana o dalle reciproche interrelazioni*”. “*La tutela e la valorizzazione del paesaggio salvaguardano i valori che esso esprime quali manifestazioni identitarie percepibili*”. Tuttavia, da come si invece nel Quadro Ambientale dello Studio d'Impatto Ambientale (SIA) a pag. 105, sembra che l'impatto dell'opera si riduca alle sole aree sottoposte a vincolo paesaggistico. Affermazioni che lasciano perplessi proprio in virtù di un significato più ampio dello stesso concetto di paesaggio. Si ribadisce innanzitutto che nella **Carta Calabrese del Paesaggio**, siglata nel 2006 dalla Regione Calabria, dalle cinque provincie calabresi, dall'Associazione Nazionale dei Comuni Italiani (A.N.C.I.), dal Parco Nazionale dell'Aspromonte, dal Parco Nazionale della Sila, dal Parco Nazionale del Pollino, dal Parco Naturale delle Serre, dalla Direzione Regionale per i Beni Culturali e Paesaggistici della Calabria e dalle tre Università calabresi, si stabilisce che “*il paesaggio deve essere tutelato e valorizzato sull'intero territorio regionale senza fare distinzione tra aree naturali, rurali, urbane e periurbane, né tra paesaggi eccezionali, ordinari e degradati,...*”

La valutazione cumulativa delle opere fa sì che l'impatto sul paesaggio si riduca ad una semplice somma algebrica senza neanche tener conto del valore identitario che esso ha nei differenti territori.

Si arriva dunque alla conclusione, in base alla tabella di pag.106 (Quadro Ambientale) secondo la quale l'impatto paesaggistico globale dell'opera nella fase di esercizio, risulta *Basso*. Ciò è dovuto sommando “algebricamente”

² Infatti, secondo Terna “potrà essere soddisfatto grazie alla revisione della prescrizione 1 alla realizzazione del nuovo collegamento 380 kV Laino – Altomonte”.

³ Il quale richiedeva tra le altre cose: “che venisse smantellato (entro un anno), con ripristino dei luoghi, proprio un tratto dei due elettrodotti a 380 kV Laino-Rossano, che attualmente attraversano il Parco del Pollino, in direzione Castrovillari”.



Img2. - Antica abitazione rurale posta alle spalle dell'elettrodotto 380kV Laino-Rossano (da dismettere)

l'impatto delle opere di nuova costruzione e quelle in demolizione. Lì dove è alto, si compensa nei tratti in demolizione in cui è positivo (nella fase di esercizio). Riportando testualmente: "con riferimento alle linee da realizzare e quelle oggetto di mantenimento, il livello d'impatto sui caratteri strutturali del paesaggio risulterà alto, esclusivamente di tipo visuale e risulterà irreversibile. Impatti positivi sono invece riconducibili alla demolizione delle linee esistenti. Dal bilancio dell'intera opera l'impatto globale in fase di esercizio sulla componente Paesaggio risulta positivo e di bassa entità."

In linea di principio, se questo è il modo di valutare l'impatto sul Paesaggio possiamo tranquillamente affermare che si va contro i principi della "Convenzione europea del

Paesaggio" la quale afferma che il «*Paesaggio*» designa una determinata parte di territorio, così come è percepita dalle popolazioni, il cui carattere deriva dall'azione di fattori naturali e/o umani e dalle loro interrelazioni»

Ancora una volta si ribadisce la necessità di scorporare le singole procedure tenendo presente che il valore del paesaggio "così come percepito dalle popolazioni" può di fatto essere molto diverso per chi lo vive quotidianamente o per chi ne percepisce esclusivamente i caratteri estetici. Il paesaggio non è solo "panorama" ma fonda le sue radici sull'evoluzione stessa del territorio come dei suoi abitanti. E' altamente riduttivo affermare che nella fase di esercizio la somma dell'impatto dei singoli interventi è Basso. Innanzitutto perché parliamo di una mera unione numerica, in più, gli interventi, sono situati in località lontane, morfologicamente differenti, alcune vincolate e altre no, e che riguardano comunità diverse. Avremmo preferito un'analisi specifica con tre procedure valutative separate, e là dove l'impatto fosse risultato alto sarebbe stato opportuno indicare gli interventi alternativi e/o di compensazione e non inserire il problema in una somma numerica, che aggira sostanzialmente l'ostacolo.

Nel medesimo testo si parla anche di un bilancio positivo confrontando il numero di piloni costruiti (per la realizzazione di nuove reti) e smantellati (per tratti da demolire), informazione non del tutto esaustiva in quanto si mettono sullo stesso piano piloni per elettrodotti da 380kV e quelli da 150kV decisamente più piccoli, con meno ingombro e meno impattanti sul paesaggio. Cosa analoga riguarda i km di linee da realizzare e in mantenimento contro quelle da demolire. Le prime riguardano soprattutto elettrodotti da 380kV (circa 40 km) che hanno un impatto decisamente più significativo rispetto alle linee con minor voltaggio.

Anche sull'impatto dell'opera relativo alla componente "suolo", bisogna precisare che le ripartizioni delle classi di copertura del suolo, riferito all'area di studio (Pag. 60 del Quadro Ambientale), interessano prevalentemente le aree naturali e comunque poco antropizzate rispetto a quelle coltivate in modo intensivo. Risulta infatti che il **48% di queste aree è rappresentato da: querceto, praterie, pinete, faggete cespuglieti e arbusteti, vegetazione ripariale**, mentre, solo il **13% da seminativi intensivi** che dovrebbero riguardare quasi esclusivamente l'area di Cammarata. Il resto del territorio in esame è interessato da altre coltivazioni come seminativi estensivi, uliveti, ecc. Ricordo che l'area impegnata (aree per la sicurezza dell'esercizio e per la manutenzione) da tutti gli interventi, nella fase di esercizio, è di circa 250 ha, ulteriori aree saranno occupate dai microcantieri. Altra considerazione da fare riguarda gli elementi architettonici sparsi nella valle di cui non si dà la dovuta importanza.

Citando testualmente il Quadro Ambientale (a pag.100) si afferma come "nel contesto agricolo non sono presenti particolari elementi di pregio architettonico quali tipici casali agricoli o fontanili, le dimore ed i capannoni per gli attrezzi sono in generale di nuova fattura. Filari e alberature sono presenti di tanto in tanto tra gli appezzamenti o lungo i fossi." La realtà è ben diversa e si lega ad una **conformazione del paesaggio tipica delle aree rurali**

interne della Calabria con strutture elementari singole, case padronali, e masserie. Strutture oggi tutelate da leggi nazionali, come la Legge 24 dicembre 2003, n. 378 sulle "Disposizioni per la tutela e la valorizzazione dell'architettura rurale" e regionali come la Legge Urbanistica n. 19 del 16 aprile del 2002 e strumenti pianificatori come il *Quadro Territoriale Regionale a valenza paesaggistica* (QTRP⁴), ecc. Un patrimonio di architettura rurale, che si accompagna ad altre strutture produttive come calcare, palmenti, antichi opifici (mulini e gualchiere) particolarmente presenti lungo la valle del Coscile.

Un patrimonio al quale si legano tradizioni, pratiche agricole, e prodotti del passato (genotipi locali), un aspetto culturale fortemente identitario che non va tralasciato. Solo per citarne alcune, si riporta un elenco di Masserie già presenti nella cartografia storica quali elementi architettonici del Paesaggio Agrario ricadenti nei territori comunali interessati dallo SIA: *Mass. Napoleone, Mass. Tamburi, Mass. Bellizzi, Mass. Varvasia, Mass. Quartarola, Mass. Tedeschi, Mass. Laghi, Mass. Pellegrini, Mass. Marsia, Mass. Renna, etc.*

Altre considerazioni relative alla tutela del patrimonio paesaggistico, che ci lasciano particolarmente perplessi, sono quelle riportate a pag 104 del Quadro Ambientale in cui si afferma che: "per quanto concerne l'aspetto visuale è opportuno fare alcune considerazioni: la presenza di elettrodotti all'interno dei paesaggi comunemente percepiti fa ormai parte dell'immagine stessa che si ha del paesaggio, in particolare dei paesaggi più antropizzati, ed è questa la ragione che, in condizioni normali di attraversamento di territori dalle peculiarità non molto accentuate, la presenza di elettrodotti non costituisce un elemento di disturbo particolarmente rilevante. In talune condizioni e per certe tipologie di manufatti non ci si accorge nemmeno della loro presenza".



Img3. Loc. Mancosa – Area nei pressi della quale dovrebbe passare il nuovo elettrodotto Laino Altomonte2 foto del 17-04-17

In queste affermazioni, sembra quasi che Terna voglia dare per scontato che il brutto faccia parte della nostra storia e del nostro paesaggio disconoscendo per prima cosa che la presenza degli elettrodotti, soprattutto quelli ad elevato voltaggio, non solo offendono il paesaggio ma sono un rischio per la salute pubblica, un problema al quale non ci si può abituare. **Assuefarsi al brutto, vuol dire accettare il degrado come costituente della nostra vita.** Le connessioni tra ambiente in cui si vive e psicologia, sono oggetto di numerosi studi in cui si evidenziano gli effetti che gli ambienti degradati hanno sulla qualità della vita, con ripercussioni emotive per chi ci vive. La relazione tra degrado e malessere

nella popolazione trova riscontro anche in famose teorie come quella più famosa delle finestre rotte in cui al degrado si aggiunge altro degrado, amplificando persino comportamenti poco rispettosi. Imperativo comune, non solo di queste terre, ma di tutta la Calabria deve essere NON abituarsi mai al brutto così come sono la presenza degli elettrodotti nelle nostre campagne, perché parafrasando Peppino Impastato, non ci dimentichi "di come erano quei luoghi prima, ed ogni cosa, per il solo fatto che è così, pare dover essere così da sempre e per sempre".

L'importanza del paesaggio è sancita anche da una storica sentenza del Consiglio di Stato, la n. 3652/2015, che ha interposto la tutela del paesaggio all'interesse privato, bloccando di fatto la realizzazione di un elettrodotto ad altissima tensione (previsto da Terna spa) tra Udine e Redipuglia. La sentenza affermava che "la tutela del paesaggio è principio fondamentale della nostra Costituzione che non si può subordinare agli interessi di altra natura".

Ricordiamo, come già specificato (pag 105 del Quadro Ambientale), che al fine di quantificare l'impatto potenziale dell'opera in progetto sulla componente paesaggio si è proceduto all'analisi delle interferenze con le aree sottoposte

⁴ Il Quadro Territoriale Regionale a valenza Paesaggistica (QTRP) "per definizione strumento di pianificazione territoriale con valenza paesaggistica della Regione Calabria, ricomprende disposizioni di carattere urbanistico e paesaggistico. Esso costituisce la base e contiene gli indirizzi per la redazione del successivo Piano Paesaggistico". (QTRP - TOMO IV DISPOSIZIONE NORMATIVE Art. 1 comma2 - pubblicato sul *Burc* n. 84 del 5 Agosto 2016). Il CONSIGLIO REGIONALE DELLA CALABRIA con delibera n. 134 dell'1 Agosto 2016 pubblicata sul *Burc* n. 84 del 5 Agosto 2016, ha approvato in via definitiva, ai sensi dell'articolo 25, comma 7, della legge regionale n. 19/2002, il Quadro Territoriale Regionale a valenza paesaggistica (QTRP), adottato con deliberazione del Consiglio regionale n. 300 del 22 aprile 2013, con gli emendamenti introdotti al Tomo IV "Disposizioni normative".

a vincolo paesaggistico. Nello SIA si legge chiaramente che l'elettrodotto Laino-Altomonte² ha un impatto paesaggistico in fase di cantiere *basso* e *medio-basso* in fase di esercizio, considerando che la valutazione dell'estensione dell'impatto è ottenuta sulla base di:

- fase di cantiere: aree di cantiere interferenti con zone sottoposte a vincolo paesaggistico;
- fase di esercizio: percorrenza delle linee in aree sottoposte a vincolo paesaggistico

Questa valutazione è in netto disaccordo con le reali potenzialità e bellezza del luogo e, a nostro avviso, risulta prodotta da un'evidente interpretazione poco oggettiva. Questo perché il paesaggio ha innanzitutto un proprio valore intrinseco indipendentemente dai vincoli di legge posti in essere. Ad ogni modo, anche per il tratto di attraversamento della linea Laino Altomonte², sono presenti *Aree sottoposte a vincolo paesistico ai sensi del D.Lgs 42/04* tra le quali: *Fasce di rispetto fluviali* (Art. 142 lettera c), *Aree boscate* (Art. 142 lettera g), *Zone di interesse archeologico*⁵ ai sensi dell'art.142 lett. m del Codice. Rientrano inoltre, i beni paesaggistici inerenti gli ulteriori immobili ed aree specificamente individuati dai Piani Paesaggistici d'Ambito anche in riferimento a quanto stabilito da specifici dispositivi legislativi della Regione Calabria, tra i quali:

- a. gli insediamenti urbani storici di minor valore che, seppur non ascrivibili alla categoria di cui all'art. 136 lett. c), sono comunque meritevoli di particolari misure di tutela e salvaguardia;
- b. le architetture religiose (come santuari, chiese, chiostri, abbazie, certose, conventi, edicole votive, ecc.);
- c. i monumenti, manufatti, grotte e siti d'uso e culturali di epoca bizantina;

⁵ Nella fattispecie si intendono zone di interesse archeologico, ai sensi dell'art. 142, comma 1 lett. m) del D.Lgs.n.42/2004 e s.m.i., gli ambiti territoriali terrestri e/o marini, in cui ricadono beni archeologici puntuali o lineari, visibili o non visibili in superficie, consistenti in reperti mobili e/o strutture immobili conservati integralmente o parzialmente, oggetto di scavo in estensione o di saggi di limitata entità, di ricognizioni di superficie, di ritrovamenti fortuiti o di indagini indirette che testimonino la loro presenza nel sottosuolo. Il loro interesse deriva quindi dall'intrinseco legame tra i resti archeologici ed il loro contesto paesaggistico di giacenza, ossia le aree circostanti che lo costituiscono e in cui i reperti si inseriscono, connotando il paesaggio con la compresenza di valori culturali, naturali, morfologici ed estetici. E' da intendersi la permanenza dell'interesse Paesaggistico anche quando, a seguito di verifica archeologica del contesto, non si rilevino ulteriori evidenze archeologiche.

Tenuto conto dei suindicati criteri, le zone di interesse archeologico possono essere individuate anche in base alla presenza di uno o più dei seguenti casi:

- **giacimenti d'interesse paleontologico**, testimonianza della genesi e delle trasformazioni del paesaggio e degli ecosistemi nell'arco di milioni di anni;
- **testimonianze di età preistorica e protostorica, utili per la ricostruzione delle varie fasi dell'occupazione umana del territorio;**
- **resti insediativi di età storica, dall'età greca al basso Medioevo;**
- **insediamenti in grotta, dall'età preistorica al basso Medioevo;**
- **aree di necropoli, caratterizzate dalla presenza di antiche sepolture e/o antiche strutture funerarie di ogni tipo;**
- **aree sacre**, indiziate da strutture emergenti e monumentali e/o da apprestamenti di minore visibilità quali, ad esempio, depositi votivi;
- **antiche testimonianze di attività produttive e artigianali**, caratterizzate dalla presenza di strutture e/o da resti di produzioni;
- **collegamenti viari e infrastrutture antiche;**
- **resti marini e sommersi.**

Inoltre, possono essere tutelati quali "zone di interesse archeologico" per le quali verrà definita specifica disciplina nell'ambito dell'elaborazione del Piano Paesaggistico regionale:

a) le aree appartenenti alla rete dei tratturi, alle loro diramazioni minori e ad ogni altra loro pertinenza, in quanto testimonianza archeologica di insediamenti di varia epoca, per i quali va individuata una fascia di rispetto della profondità di almeno 100 m dal loro perimetro esterno;

b) i parchi archeologici, quali ambiti territoriali caratterizzati da importanti evidenze archeologiche e dalla compresenza di valori storici, paesaggistici o ambientali, attrezzati come museo all'aperto, così come definiti all'art. 101, comma 2, lettera e), del Codice.

Le Zone di interesse archeologico, come sopra definite e soggette a tutela ai sensi dell'art. 142, comma 1, lettera m, del D.Lgs. 42/2004, sono oggetto di conservazione e tutela da parte della Regione, delle Province e dei Comuni. [...]

Burc n. 84 del 5 Agosto 2016 fonte: <http://burc.regione.calabria.it> - Tomo IV Disposizione normative – QTRP pag8

Le zone di interesse archeologico sono distinte nel QTRP in modo da differenziare le aree già vincolate dal D.M. (che sono soggette ad una specifica disciplina di tutela archeologica, di competenza della Soprintendenza Archeologica) e le aree di "interesse archeologico-paesaggistico". (Tomo3 Atlante APTR – QTRP pag.8 nota 2 - 2016)



Img4. Monastero basiliano (XI sec) con alle spalle l'Elettrodotto 380kV Laino Rossano (da dismettere)

d. le architetture militari (come le torri costiere, i castelli e le cinte murarie);

e. l'archeologia industriale (antiche fabbriche, miniere, ecc.);

f. le architetture e i paesaggi rurali e/o del lavoro (mulini ad acqua, palmenti, frantoi, fornaci, filande, calcaree, nuclei rurali sparsi e complessi rurali, case coloniche, corti, acquedotti storici, coltivazioni tipiche, aree agricole, paesaggi agrari storicizzati, insediamenti agricoli, edifici o fabbricati rurali che costituiscono testimonianza dell'economia rurale tradizionale, ecc.).

Come già specificato si tratta di beni paesaggistici molti dei quali per diversa tipologia e misura ricadono nella valle del Coscile.

Le informazioni riportate sulla carta del **Rischio Archeologico Assoluto** (a pag. 312 della **Relazione Archeologica Preventiva**), in relazione ai due interventi sui quali ci stiamo soffermando, riportano valori di **rischio assoluto ALTO**, così come specificato nella tabella seguente:

Intervento	Denominazione	Tracciato/Sostegni	Rischio
B1	Raccordo a 150 kV in semplice terna dell'esistente Cabina Utente ItalCementi all'esistente CP di Castrovillari: realizzazione collegamento dal sost. 3 all'esistente C.U. ItalCementi"	Integralmente	Alto
C	Nuovo elettrodotto a 380 kV in semplice terna che funga da secondo collegamento tra la S.E. di Laino e la S.E. di Altomonte.	Integralmente	Alto

Inoltre, il **Rischio Archeologico Relativo**, ovvero l'effettivo rischio da considerarsi al momento dell'esecuzione dell'opera, è calcolato sulla base dell'interferenza con le evidenze note e calibrato sulla base dell'invasività dell'opera. In riferimento agli interventi di nuova realizzazione il **Rischio Archeologico Relativo risulta ALTO** nella parte mediana dell'intervento C "Laino-Altomonte2", in corrispondenza del sostegno 8, nella cui area ricade la APP276.

E' bene precisare che anche alcuni corsi d'acqua rivestono un ruolo importante nel determinare il paesaggio. Il Quadro Territoriale Regionale a valenza paesaggistica (QTRP) ne riporta alcuni, tra cui il Coscile, e una parte dei suoi affluenti, che considera strettamente connessi ai valori del Paesaggio.

OSSERVAZIONE 3: L'elettrodotto Laino Altomonte 2 e il sistema naturale della valle del fiume Coscile

L'attraversamento di alcune linee come l'elettrodotto Laino Altomonte 2, pur non interessando siti Rete Natura 2000 (per cui esulano dalla valutazione d'incidenza⁶) produce comunque un impatto sulla componente faunistica e floristica per il quale non vi sono sufficienti riferimenti.

Le aree attraversate dal suddetto elettrodotto interessano anche habitat d'interesse comunitario (come habitat d'acqua dolce⁷ incl. 3280). I vari habitat ospitano specie inserite nell'Allegato II "specie animali e vegetali d'interesse comunitario la cui conservazione richiede la designazione di zone speciali di conservazione" della Direttiva 92/43/CEE e nell'Allegato IV specie animali e vegetali di interesse comunitario che richiedono una protezione rigorosa, come il **Cervone**⁸ (*Elaphe quatuorlineata*), altre inserite esclusivamente nell'Allegato IV specie animali e vegetali di interesse comunitario che richiedono una protezione rigorosa, come l'**Istrice** (*Hystrix cristata*). Accertata la presenza **Tasso** (*Meles meles*), della **Donnola** (*Mustela nivalis*), osservato il **Nibbio bruno** (*Milvus migrans*) inserito nella lista rossa dei vertebrati italiani è considerato una specie *Quasi Minacciata* (NT), il **Falco pellegrino** (*Falco peregrinus*), lo **Sperviere** (*Accipiter nisus*), solo per citarne alcuni.

Sarebbe quindi auspicabile, ancor prima delle scelte del tracciato o persino sull'opportunità di costruire un nuovo elettrodotto come quello in questione, effettuare misure di controllo sulle comunità vegetali e animali al fine di conoscere il grado di conservazione e pertanto il reale impatto dell'opera sugli habitat e sulle componenti biotiche. Per gli interventi di nuova realizzazione, "gli impatti potenziali sono riferibili sia alla fase di cantiere che alla fase di esercizio, e potrebbero riguardare la sottrazione di habitat di interesse comunitario; alterazione della struttura e della composizione delle fitocenosi con conseguente diminuzione del livello di naturalità della vegetazione dovuto ad asportazione di vegetazione; frammentazione di habitat; possibile emissione di polveri e gas di scarico in fase di cantiere; alterazione o perdita di ecosistemi, con particolare riferimento alle aree ad elevata idoneità faunistica e possibile disturbo transitorio in fase di cantiere dovuto a produzione di rumore."

"Le interferenze delle opere in progetto con la fauna possono essere disgiunte in due fasi, distinguibili per tipologia, intensità e durata del disturbo e sono attribuibili essenzialmente alla produzione di rumore e polveri durante la realizzazione dell'opera e alla successiva presenza dei conduttori dell'elettrodotto in fase di esercizio." (pag 33-34 della Val. d'Incidenza).

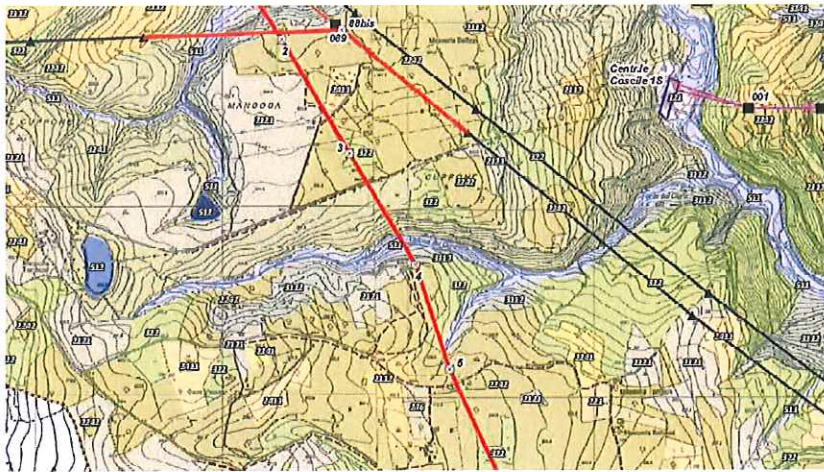
Tali interferenze anche se considerate nella valutazione di incidenza e quindi riferite alle aree protette (Rete Natura 2000), in linea di principio andrebbero considerate anche per le specie e gli habitat interessati dalla linea Laino-Altomonte 2.

Potrebbero infatti insorgere rischi per **gli anfibi** in quanto "le popolazioni locali possono risentire fortemente delle fasi di cantiere qualora queste riguardino direttamente siti riproduttivi o nel caso in cui il cantiere stesso o le piste di accesso ad esso interrompano corridoi di passaggio impedendo l'attraversamento ed il raggiungimento dei siti nel periodo riproduttivo" Nello specifico, riferendoci sempre al nuovo elettrodotto Laino-Altomonte 2, esso verrà posto tra un laghetto naturale e il fiume Coscile, pertanto non si escludono i probabili impatti appena enunciati.

⁶ La "Valutazione d'Incidenza" è una procedura per identificare e valutare le interferenze di un piano, di un progetto o di un programma su un Sito della Rete Natura 2000 (di seguito RN2K). Tale valutazione viene effettuata sia rispetto alle **finalità generali di salvaguardia del Sito stesso, che in relazione agli obiettivi di conservazione degli habitat e delle specie di interesse comunitario**, individuati dalle Direttive 92/43/CEE "Habitat" e 2009/147/CE (già Direttiva "Uccelli" 79/409/CEE), per i quali il Sito è stato istituito.

⁷ Acque correnti — tratti di corsi d'acqua a dinamica naturale o seminaturale (letti minori, medi e maggiori) in cui la qualità dell'acqua non presenta alterazioni significative - Direttiva 92/43/CEE.

⁸ Distribuito nell'Italia centro-meridionale e nei Balcani meridionali. Le popolazioni di questo elegante rettile sembrano risentire fortemente del disboscamento e della riduzione delle aree coltivate a causa della perdita dell'habitat principale delle prede naturali di questa specie e la possibilità di rifugiarsi dai predatori (val Incidenza).



Img5. elettrodotto Laino Altomonte 2 posto tra il lago naturale (cod. 512) e il fiume Coscile.

Anche i rettili “possono risultare particolarmente vulnerabili nella fase di cantiere qualora i lavori interessassero zone di rifugio durante il letargo invernale o siti riproduttivi. In questo caso l’eventuale smantellamento di cumuli di pietre o la distruzione accidentale di tane può interferire negativamente con il popolamento locale causando la perdita degli esemplari ivi riparati. L’entità di queste perdite, a esclusivo carico dei lavori di movimento terra, dipende in larga parte dal periodo di realizzazione del cantiere.” Anche i

mammiferi potrebbero risentire dell’intervento (la nuova linea Laino-Altomonte 2). Il maggior disturbo per i mammiferi “è senz’altro quello generato dalle fasi di cantiere e, più in particolare, tutte quelle azioni che prevedono il taglio della vegetazione e la movimentazione del terreno in zone naturali o semi-naturali (incolti, pascoli o aree agricole rurali)”. Per **gli uccelli** oltre al pericolo di collisione ed elettrocuzione, l’esposizione a fonti di rumore produce un disturbo del comportamento naturale.

L’adeguata conoscenza del sito potrebbe evidenziare le caratteristiche che svolgono un ruolo chiave per la conservazione di molte specie. Qual è l’incidenza di tale opera sugli habitat interessati dal suo attraversamento anche nelle aree “non protette”? Quali sono i suoi effetti diretti o indiretti a breve e lungo termine?

Le valli come il Coscile e il Raganello, costituiscono inoltre, in particolare nel periodo primaverile, una via di passaggio per diversi migratori. Durante la migrazione, sia di notte che di giorno, tutta la valle del Coscile, annessa a quella dell’Eiano, così come nella valle del Raganello, possono essere interessati da passaggi di migratori. In altre parole la migrazione avviene non necessariamente per “linee” migratorie prestabilite e mappate su scala nazionale, ma come accade da queste parti, i punti di accesso possono avvenire in modo più o meno discontinuo in più aree, come le valli. Il fenomeno, pur di difficile quantificazione “può colpire un ampio spettro di specie ornitiche e può potenzialmente rappresentare un fattore di rischio aggiuntivo nel ciclo vitale di queste specie” (Pag 79 del Quadro Ambientale)

“Data la natura delle opere in valutazione che, come noto, possono avere una forte incidenza in particolare sull’avifauna (numerosi studi dimostrano il possibile impatto delle linee elettriche sull’avifauna, si stima che il 7% delle specie di uccelli minacciate subisca perdite significative proprio a causa delle linee elettriche aeree)”, pertanto sarebbero auspicabili misure di mitigazione e contenimento dell’impatto, come dispositivi antifauna (spirali, sfere bianche e rosse, sagome ecc.) anche per queste aree al di fuori delle zone a protezione speciale (ZPS). Ricordiamo che senza gli specifici dissuasori sul conduttore neutro (o di guardia) si potrebbero avere grossi rischi per gli uccelli. Esso è all’origine della maggior parte degli incidenti per collisione (A.M.B.E. 1993, Beaulaurier 1981). Infatti, conduttori, che si presentano in fasci tripli, risultano relativamente ben visibili durante il giorno ed in buone condizioni di visibilità, nonché relativamente rumorosi e quindi abbastanza percepibili anche dagli uccelli notturni: se però risulta relativamente facile la loro percezione, proprio questa porta gli uccelli che la incontrano sulla loro traiettoria di volo ad alzarsi leggermente in quota, andando inevitabilmente ad urtare contro il conduttore neutro, molto più sottile degli altri e quindi meno visibile (A.M.B.E. 1993).

La presenza di diversi elettrodotti ravvicinati e il conseguente intreccio di cavi come evidenziato nella **foto (img6)**, funge da barriera e quindi costituisce un pericolo diretto di collisione ed elettrocuzione per tutta l'avifauna stanziale e in migrazione. La disposizione del tracciato elettrico oggetto di studio non può essere considerata positiva, in quanto va a costituire nell'area, insieme con i tre elettrodotti da 380kV di cui uno in doppia terna, nonché con gli altri elettrodotti di tensione inferiore, una fitta rete di cavi tali determinare un evidente pericolo per gli uccelli.



Img6. "Intreccio" di cavi in Loc. Cuppone poco distante dal previsto nuovo elettrodotto Laino-Altomonte2 -foto del 17-04-17

Esiste una reale possibilità che si crei un **effetto sbarramento**, determinato dalla presenza di una linea elettrica lungo le vie di spostamento più tipiche per un uccello: è questo il caso di una linea elettrica perpendicolare all'asse di una valle, seguito dagli uccelli durante i loro spostamenti. Non si esclude anche un **effetto sommità**, caratteristico soprattutto in zone aperte, dove le sommità delle ondulazioni del terreno concentrano, per motivi di sicurezza, gli uccelli, particolarmente durante gli



Img7 Elevato numero di elettrodotti in prossimità della Loc Riccetta (a breve distanza dal tracciato del nuovo elettrodotto Laino-Altomonte2) punto di osservazione Fiume Coscile salendo verso la Riccetta)

spostamenti di gruppo: i tratti di linea elettrica sommitali sono quelli che presentano la più elevata incidenza (effetto rilevabile anche per l'esistente Laino Rossano da dismettere).

Inoltre, considerando che il tracciato si snoda per una parte della sua estensione parallelamente all'autostrada, non si esclude anche in questo caso la presenza dell'effetto "trampolino". Si precisa che



Img8. "Intreccio" di cavi in prossimità della Loc Riccetta (a breve distanza dal tracciato del nuovo elettrodotto Laino-Altomonte2)

l'effetto "trampolino", tra i più mortali, è determinato dalla presenza in prossimità di una linea elettrica di ostacoli di diversa natura (alberi, manufatti etc.) che obbligano gli uccelli in volo ad evitarli alzandosi in quota a livello dei conduttori. **La mortalità degli uccelli aumenta se il tracciato della linea elettrica si trova in prossimità di una via di passaggio preferenziale come il corso di un fiume o una gola.** Il tracciato in questione attraversa i seguenti corsi d'acqua, il Salso, il Garga e il Tiro, (oltre che numerosi torrenti e valloni), considerate dal PTCP (Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale) "aree di protezione di ambiente di rilevante valore naturalistico e paesaggistico" (Pag 45 SIA PSRARI09030 - 2011)

L'impatto dell'opera è sicuramente amplificato per la presenza di una elevata concentrazioni di

elettrodotti, generando a sua volta un elevato rischio di morte per l'avifauna.

Per un corretta azione di salvaguardia, anche in assenza dell'opera oggetto di studio, sarebbe auspicabile un'azione generalizzata di riqualificazione e riduzione del rischio non solo sulla rete ad AT ma anche su conduttori in MT (altro gestore) utilizzando una serie di accorgimenti quali ad esempio: sistemi visivi, sistemi di dissuasione, sistemi di attrazioni sicuri, isolanti, etc.

Si vuole qui rammentare che il **fiume Coscile nasce alle pendici del monte Pollino, e che il suo bacino idrografico costituisce nel suo insieme un importante corridoio naturale, un continuum tra la ZPS (Zona Protezione Speciale) e la costa jonica.**

La stessa Rete Ecologica Regionale, specificata nel Progetto Integrato Strategico Rete Ecologica Regionale - POR 2000-2006 misura 1.10, è costituita da:

- le **aree centrali**, coincidenti con aree già sottoposte o da sottoporre a tutela, ad elevato contenuto di naturalità;
- le **zone cuscinetto**, che rappresentano le zone contigue e le fasce di rispetto adiacenti alle aree centrali;
- **i corridoi di connessione**, strutture di paesaggio preposte al mantenimento e recupero delle connessioni tra ecosistemi biotopi;
- **i nodi** (key areas): si caratterizzano come luoghi complessi di interrelazione

Nonostante la distanza di qualche km tra la ZPS e l'opera da realizzare è di fondamentale importanza considerare la presenza di questo corridoio naturale, proprio per tutelare la stessa ZPS. Gli areali di

distribuzione delle specie, anche quelle d'interesse comunitario, non si basano su confini amministrativi o aree parco. Infatti, ai fini conservazionistici molte specie osservate o tratte da pubblicazioni, rientrano tra quelle indicate *Allegato I Direttiva 2009/147/CE* (Direttiva uccelli) come ad esempio: il Martin pescatore (*Alcedo atthis*) o la Folaga (*Fulica atra*).

Molte altre specie protette trovano l'habitat ideale in questa valle, ricordiamo la presenza del: gruccione, poiana, gheppio, assiolo, airone cenerino, granchio di fiume, trota fario, vari anfibi, felci, pungitopo, orchidee (bertoloni, italica, gialla) etc.

Lungo le numerose linee di drenaggio ed i corsi d'acqua si possono osservare esempi frammentati di vegetazione ripariale arborea: pioppi, ontani, salici. Non mancano querceti e macchia mediterranea.

E' fondamentale conoscere il patrimonio naturalistico prima di insediare qualunque opera (sia in fase di costruzione che di esercizio) e garantire la protezione di specie a rischio o endemiche e i relativi habitat.

Inoltre, adeguati studi sulla cosiddetta fauna minore permetterebbero di rilevare se nelle acque del Coscile e/o dei suoi affluenti vive ancora il **rarissimo Xanthoperla Apicalis** (Bollettino dell'Associazione Romana di Entomologia, 55(1-4)2000:143-146) un macroinvertebrato ritrovato in solo quattro località dell'Italia continentale e peninsulare.

Dal 2010 in poi, ad esempio, è stata accertata nell'area del Coscile, la presenza della testuggine palustre **Emys Orbicularis**, ma non documentata nella bibliografia corrente, a parte un articolo del sottoscritto.

Ricordo che l'E. Orbicularis si può spostare lontano dall'acqua fino a qualche chilometro nel periodo riproduttivo, in cui i maschi vanno in cerca di femmine o le femmine vanno in cerca di un luogo adatto alla deposizione delle uova.

Non si esclude dunque una distribuzione della testuggine in altre località del bacino del fiume Coscile e nell'area in prossimità dell'opera (linea Laino-Altomonte2), vista anche la presenza di laghi naturali.

In virtù delle sue caratteristiche e della nicchia ecologica di predilezione, l'Emys Orbicularis è inserita nell'*Allegato II "specie animali e vegetali d'interesse comunitario la cui conservazione richiede la designazione di zone speciali di conservazione"* della *Direttiva 92/43/CEE* e nell'*Allegato IV specie animali e vegetali di interesse comunitario che richiedono una protezione rigorosa*. (Vedi anche all'Allegato B del D.P.R. 8-9-1997 n. 357 aggiornato con il D.P.R. 12 marzo 2003 n° 120 -*Regolamento recante attuazione della direttiva 92/43/CEE relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali, nonché della flora e della fauna selvatiche*)

La testuggine palustre è infatti formalmente protetta dalla Convenzione di Berna per la conservazione della vita selvatica, del 1979, legge 503/81.

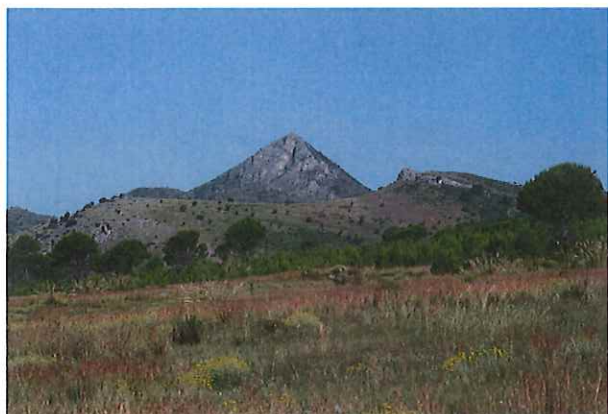
Sul territorio è presente anche la *Testudo hermanni*, specie riportata nell'*Allegato II "specie animali e vegetali d'interesse comunitario la cui conservazione richiede la designazione di zone speciali di conservazione"* della *Direttiva 92/43/CEE* e nell'*Allegato IV specie animali e vegetali di interesse comunitario che richiedono una protezione rigorosa*.

Citando testualmente il Quadro ambientale (pag 80) si afferma che "Al fine di quantificare, per quanto possibile, gli impatti potenziali sulla componente faunistica per la fase di cantiere è stata considerato il disturbo potenzialmente arrecato dalle attività di cantiere; per la fase di esercizio è stata effettuata un'analisi basata sulla **lunghezza delle linee e la loro percorrenza nelle aree individuate come habitat naturali** assunte come aree a maggior idoneità per la fauna locale."

In tutto questo si legge che l'impatto sulla componente faunistica dell'intero progetto in fase di cantiere è classificato ad un livello "Basso". Abbastanza inspiegabile anche perché il confronto dell'impatto di tutti gli otto interventi (vedi tabella a pag 81 del Quadro Ambientale nella fase di cantiere), previsti in progetto, riporta che: tre hanno un impatto Medio-Basso (tra cui il Laino Altomonte²), due Medio, uno Medio-Alto e altri due Nullo. Come è possibile ottenere una valutazione di "Basso"?

OSSERVAZIONE 4: La Petrosa ed il nuovo Collegamento a 150 kV in semplice terna tra la CP Castrovillari e l'esistente Cabina Utente Italcementi.

Abbiamo voluto soffermarci su quest'area in quanto, come è stato constatato anche per altre aree fuori Parco, non si dà la dovuta importanza dal punto di vista naturalistico. Parliamo esattamente della parte bassa della Petrosa esterna all'area SIC (IT79310008 "la Petrosa"⁹) ma contigua (riferendoci in particolare ai percorsi substepnici di graminacee e piante annue dei Thero-Brachypodietea - cod. habitat 6220 - considerato habitat prioritario), dal punto di vista spaziale e soprattutto naturalistico.



Img9. Petrosa (bassa)

Nella Cartografia tematica sugli habitat l'area viene classificata genericamente come "cespuglieti e macchia" (cod. 322 - uso del suolo) mentre nella fattispecie, l'area interessata presenta una formazione erbosa secca su substrato calcareo, determinata dall'averne un alto valore di biodiversità. Per fare alcuni esempi di specie presenti, l'area è ricoperta da *Stipa austroitalica* (inserita nella Direttiva 92/43/cee all.2 specie animali e vegetali d'interesse comunitario la cui conservazione richiede la designazione di zone speciali di conservazione) da decine di specie di orchidee (protette dalla Legge regionale n. 30 del 26 novembre 2001 e s.m.i.) tra le quali *Ophrys bertolonii*, *Ophrys lutea*, *Ophrys holosericea var. apulica*, *Orchis italica*, *Orchis morio*, *Orchis papilionacea*, *Anacptis coriophora*, *Neotinea tridentata*, *Serapias*

vomeracea ecc. e da una ricca avifauna con specie appartenenti alla famiglia degli Alaudidae (come la Cappellaccia - *Galerida cristata* - specie di cui all'Articolo 4 della Direttiva 2009/147/EC ed elencate nell'Allegato II della Direttiva 92/43/EEC e relativa valutazione del Sito - come riportato tab. a pag 178 Val. Incidenza), Hirundinidae (Rondone, Rondine), Fringillidae (Cardellino, Fringuello), Turdidae (culbianco) ed altri passeriformi e pipistrelli fortemente suscettibili dal rischio collisione (a tal proposito si confronti la tabella 4.8-2 di pag. 75 Quadro Ambientale nella quale sono riportate le liste di specie con il valore del rischio di impatto da collisione). Udibili nelle immediate vicinanze rapaci notturni tra cui l'assiolo.

L'impatto dell'opera proposta può, quindi, risultare potenzialmente negativa anche per i chiropteri, uno dei gruppi di mammiferi più vulnerabili alle rapide modificazioni ambientali e all'interazione con le attività umane. La collisione con le linee elettriche, infatti, può coinvolgere anche questi animali durante i voli notturni alla ricerca di cibo.

⁹ Nel SIC sono definiti nella descrizione degli habitat (allegato I direttiva 92/43CEE) due tipologie di habitat:

- i percorsi substepnici di graminacee e piante annue dei Thero-Brachypodietea (cod. habitat 6220) considerato habitat prioritario.
- arbusteti termo-mediterranei e pre-desertici (cod. habitat 5330)

Il diversificato patrimonio faunistico che si riscontra nella Petrosa così come nella valle del Coscile, è dimostrabile soprattutto da osservazioni in campo (in quanto mancano studi particolareggiati) e comprende anche quegli ambienti idonei alla presenza di avifauna di interesse conservazionistico (aree di rifugio, di interesse trofico e riproduttivo). Dovrebbero essere pertanto previste misure di mitigazione anche al di fuori della Rete Natura 2000. In più vogliamo precisare che le azioni previste nel PIANO DI MONITORAGGIO AMBIENTALE (PMA) potrebbero essere poco incisive, se prima della scelta del percorso del nuovo elettrodotto, non si effettua una ricostruzione a monte, leggibile e legittima dei contesti naturali in particolare della “biodiversità” e del “paesaggio”.

L'area ospita anche una grande quantità di insetti, alcuni dei quali particolarmente interessanti ai fini conservazionistici. L'entomofauna rappresenta anche per l'area SIC la maggiore ricchezza di specie. Nel caso della Petrosa, teniamo a precisare che di recente, è stata rinvenuta una specie particolarmente importante di scarabeide (ancora in fase di accertamento scientifico per possibile pubblicazione). Dovrebbe trattarsi con molta probabilità del *Rhizotrogus siculus*, uno scarabeide scoperto in tempi recenti (1970) in Sicilia. Si tratta di una specie estremamente rara e semiconosciuta. Ad oggi si ha notizia soltanto di pochi ritrovamenti occasionali. Il recentissimo e inedito ritrovamento di questa specie nell'area in questione, rappresenta di conseguenza un fatto di grande interesse, accresciuto dal fatto che si tratta verosimilmente dell'osservazione più copiosa mai effettuata a carico di questa specie. Fatte salve queste informazioni del tutto generiche, l'ecologia della specie è completamente ignota.

Sempre nella Petrosa, è accertata inoltre, la presenza della *Melanargia argia*, un lepidottero anch'esso inserito nell'*Allegato II* “specie animali e vegetali d'interesse comunitario la cui conservazione richiede la designazione di zone speciali di conservazione” della *Direttiva 92/43/CEE* e nell'*Allegato IV* specie animali e vegetali di interesse comunitario che richiedono una protezione rigorosa.

A parte gli esempi appena citati, possiamo ritenere che **l'area è interessata da un vasto patrimonio naturalistico**, pertanto, considerando l'andamento di questo nuovo collegamento, vi è il forte rischio di produrre danni consistenti a questo delicato biotopo, anche e soprattutto nella fase di cantiere¹⁰, attraverso attività di movimento terra e apertura di nuove piste.

Inoltre, anche il solo disturbo, dovuto alla produzione di rumore, soprattutto durante il delicato periodo riproduttivo, potrebbe avere ripercussioni negative sui riproduttori. Problema che, anche se in minima parte, potrebbe essere risentito nello stesso SIC distante poco meno di 1 km, così come affermato nella Val. Incidenza (pag. 182) per il quale si auspica una programmazione di massima degli interventi tale da non coincidere con i periodi di nidificazione, ovvero non nel periodo compreso tra il 1° marzo ed il 15 di giugno.

A questo si associa il pericolo di collisione nella fase di esercizio che, come riportato dal grafico 4.3.1 di pag 37 “Valutazione d' Incidenza”, interessa in modo consistente proprio i passeriformi.

Il Collegamento CP Castrovillari e l'esistente Cabina Utente Italcementi, attraversando l'area quasi nel mezzo, potrebbe contribuire a distruggere e frammentare ulteriormente un già delicato equilibrio minacciato dall'avanzare di nuovi capannoni industriali e forme di degrado quali rifiuti ingombranti abbandonati. Ricordiamo che gli impianti a rete aerei dovranno essere realizzati, di norma, lungo le strade, le testate dei campi e comunque in modo da recare il minor pregiudizio possibile alle operazioni agricole, alla conservazione dell'ambiente naturale e della immagine paesaggistica complessiva. L'area, tra le altre cose, potrebbe fungere da “buffer zone” cioè fasce di protezione proprio per il SIC nonché da connessione ecologico-ambientale “trasversale”.

¹⁰ “operazioni di scavo, montaggio base, getto delle fondazioni, rinterro, e montaggio sostegno; la seconda, rappresentata dallo stendimento e tesatura dei conduttori di energia e delle funi di guardia”

Il sito della “bassa-petrosa” è un punto interessante anche per **attività didattiche di educazione ambientale** nonché di studio. L'importanza dell'area per finalità educative è rafforzata non solo dalle peculiarità faunistiche e botaniche, costituendo un vero e proprio laboratorio a cielo aperto, ma anche dalla vicinanza con il centro abitato e la facilità di accesso.

Per tutte le ragioni sopra esposte sarebbe auspicabile individuare per il collegamento CP Castrovillari e l'esistente Cabina Utente Italcementi, un percorso alternativo, che compatibilmente alla sicurezza per gli abitanti, e al mantenimento dell'habitat possa garantire la conservazione di quest'area con le sue caratteristiche naturalistiche e paesaggistiche, riducendo al minimo l'impatto.

OSSERVAZIONE 5: “Sviluppo Sostenibile del sistema energetico”

Come si legge dal Quadro progettuale (a pag. 4), in Italia tra il 2002 e il 2013 si è verificata una eccezionale installazione di impianti termoelettrici. La Calabria (come si evince dalla Figura 3.1-1 “Potenza da nuove centrali termoelettriche dal 2002 al 2013”), per questo tipo di produzioni, è seconda in Italia solo alla Lombardia (una delle regioni più industrializzate d'Italia, mentre la Calabria è tra le ultime, con un consumo energetico stimato per il settore industriale nel 2015 pari al 14% del totale dell'energia consumata)

“L'evoluzione del quadro energetico è stata, contemporaneamente, tanto imponente e repentina da indurre Terna a studiare la realizzazione di un nuovo collegamento a 380 kV tra le Stazioni Elettriche di Laino e Altomonte, valutare la percorribilità di revisione della richiamata prescrizione n.1 al fine di evitare il **grave pregiudizio** a cui si sarebbe esposta la sicurezza della continuità nella fornitura di energia elettrica in Sicilia e in Calabria.” (pag. 4 Quadro Progettuale).

Vogliamo precisare che, sin dal 2005, con la costruzione emessa in esercizio dell'elettrodotto Laino-Rizziconi (lungo 210 km), Terna pose obiettivi analoghi a quelli di oggi, e cioè garantire maggiore affidabilità del collegamento tra la Sicilia e il continente (vedi prescrizioni VIA 1998). Ancora, nel 2007, Terna parlava di limiti di sicurezza, quando la rete di trasmissione in quell'area, con 3 elettrodotti da 380 kV in attività di cui uno (il Laino Altomonte 1 – 1° tronco dell'elettrodotto Laino-Rizziconi) in doppia terna, si configurava in una Calabria che produceva allora circa 9000 GWh (9 TWh) da come si deduce dal grafico relativo al “bilancio energetico Calabria 2015” (fonte Terna).

Ci viene da pensare che ulteriori carichi energetici avrebbero potuto far collassare e reso insostenibile il sistema di distribuzione. Nel 2015, l'aumento delle produzioni regionali si attestarono intorno ai 14400 GWh (14,4 TWh) il 60% in più, quindi, con valori di gran lunga superiori ai "limiti di sicurezza" annunciati da Terna nel 2007 e che ci sembra non abbiamo portato a nessuna grave crisi di trasmissione energetica. Ci chiediamo allora, quali sono i "gravi pregiudizi" di sicurezza di cui parla Terna? In questi anni, si sono realmente verificati?

Passiamo alla lettura attenta del grafico a pag 7 (Quadro Progettuale.) sulle produzioni e consumi energetici in Calabria e in altre regioni. Per la precisione (dati Terna), la Calabria nel 2015 ha prodotto 14446 GWh (14,4 TWh) di cui 8014 GWh (circa 8 TWh) per l'esportazione e 6416 GWh (circa 6,4 TWh) per il fabbisogno interno.

Detto questo, vogliamo soffermarci sulle produzioni energetiche calabresi così come riportate a pag 7 del Quadro Progettuale in cui si precisa che : “la richiesta complessiva di energia elettrica nella Regione Calabria nel 2015 è stata di circa 6,4 TWh, in crescita rispetto all'anno precedente (+6,6%)”.

Aumenti che potrebbero trarre in inganno, ma che se leggiamo con più attenzione i dati, si scopre che rispetto al 2008 la richiesta complessiva di energia elettrica in Calabria si è ridotta del 3,92% essendo stata di circa 6,7 TWh (vedi tabella) contro i 6,4 TWh del 2015.

Alla frase sempre a pag 7 che “nel 2015 si registra un forte aumento della produzione netta regionale a copertura del fabbisogno rispetto al 2014 (+54%); in particolare si osserva il raddoppio della produzione termoelettrica rispetto all’anno precedente (+5,2 TWh)” (parliamo di una produzione complessiva di circa 14 TWh), si può obiettare che l’energia prodotta (comprensiva della quota esportata) nello stesso 2008 è stata complessivamente di circa 12 TWh (dati grafico TERNA bilancio energetico Calabria 2015) e per l’anno 2010 è stata di circa 13 TWh cioè solo il 15% in meno rispetto al 2015. Valore decisamente diversi rispetto ai dati del 2014 in cui le produzioni sono state molto più basse. Raffrontare solo gli anni 2014 e 2015 (i dati al momento non vanno oltre il 2015) porta a dedurre che la Regione ha avuto un picco abnorme di produzioni ed esportazioni. Questo si contraddice con altri dati antecedenti al 2014 per i quali si registrano scostamenti minori. **La lettura parziale del grafico può essere fuorviante soprattutto se letta in maniera poco oggettiva e a proprio beneficio.** Altro esempio, come si legge a pag7 del Quadro Progettuale, è offerto dalla Regione Basilicata, che nel 2015 ha registrato “una richiesta totale di energia elettrica pari a circa 3,1 TWh in aumento del 12,6% rispetto all’anno precedente”, ma aggiungiamo noi, in netta diminuzione rispetto al 2006 con una richiesta di 3,3TWh (vedi grafico pag8 -Quadro Progettuale). Ancora una volta la lettura dell’anno precedente avrebbe comportato una conclusione poco veritiera del reale andamento energetico regionale, spesso utilizzato per giustificare i nuovi interventi.

“La Regione Calabria è stata interessata da una crescita della potenza installata tra le più importanti nell’ultimo decennio; sicuramente la più significativa se paragonata al ridotto fabbisogno. A tal proposito si fa presente che è già capitato abbastanza frequentemente che la produzione eolica, sommata a quella fotovoltaica, abbia superato l’intero fabbisogno regionale” (Pag 6 Quadro progettuale).

Ci chiediamo allora, quale sarà la prospettiva energetica in Calabria visto l’alta attenzione e gli obiettivi di qualità che la Regione sta ponendo sulla salvaguardia del paesaggio (vedi Carta Calabrese del Paesaggio, QTRP ecc.). Visto il **surplus energetico della Calabria che raggiunge circa il 60%** (al 2015 - estrapolazione dati grafico Terna pag7 quadro progettuale), in cui “l’energia prodotta, di molto superiore al fabbisogno regionale, consente alla Regione un’esportazione di energia di circa 8 TWh verso delle regioni limitrofe”, ci chiediamo, se veramente è plausibile aumentare ulteriormente le produzioni e di conseguenza le esportazioni, con tutto ciò che comporta in termini di perdita di bellezze paesaggistiche e qualità dei territori, rischi per la salute, depauperamento delle risorse naturali. Fermo restando che il costo delle bollette elettriche per gli abitanti del luogo non ha registrato benefici significativi.

Nonostante il surplus energetico, Terna solleva il rischio di non raggiungere i vincolanti obiettivi previsti dalla direttiva 2009/28/CE, comunemente noti con l’acronimo “20-20-20”, con conseguente sanzioni a carico dell’Italia”. Possiamo rispondere che per la direttiva 2009/28/CE “ciascuno Stato membro dovrebbe valutare, nel calcolare il proprio consumo finale lordo di energia previsto nel piano di azione nazionale per le energie rinnovabili, il contributo che le misure di risparmio energetico e di efficienza energetica possono apportare al conseguimento di propri obiettivi nazionali”. In altre parole tra gli obiettivi dei paesi europei vi è anche la **riduzione del consumo di energia**, cosa tra l’altro prevista in molti strumenti pianificatori e legislativi della regione Calabria, nonché nazionali. Il POR Calabria FESR 2014 – 2020, ad esempio, ha tra gli assi prioritari d’interesse l’asse 4 che afferma di sostenere **l’efficienza energetica, la gestione intelligente dell’energia**, che non vuol dire sovrasfruttamento. Il POR si prefigge come obiettivo specifico la “**Riduzione dei consumi energetici e la promozione dell’eco-efficienza**”. Come si legge a pag 58 del Quadro Programmatico” la Regione Calabria ha approvato nel 2005 (G.U.R.C. n. 12 al n. 5 del 16 marzo 2005) il Piano Energetico Ambientale (PEAR) e tra gli obiettivi principali vi è ancora una volta il risparmio energetico;

Inoltre dalla sintesi del Piano, emergono tra le prescrizioni anche la limitazione del numero di centrali. Questo in controtendenza con le richieste sempre crescenti di energia del quale la Calabria offre un cospicuo contributo. Anche nel QTPR (come si legge a pag 71 Quadro Programmatico) è previsto il risparmio energetico e con esso si cerca di favorire l'avvicinamento dei luoghi di produzione di energia ai luoghi di consumo preferendo, ove possibile, lo sviluppo di impianti di produzione energetica diffusa.

Nel quadro regionale (Pag 70 Quadro Programmatico), “i Programmi strategici rappresentano un sistema integrato di azioni finalizzate al raggiungimento delle politiche di intervento prioritarie definite dallo Scenario Strategico Regionale, in coerenza con quanto previsto dalla LR 19/2009, dalle Linee guida, dai Documenti di Programmazione regionale e dalla Pianificazione di settore.” “Tra le azioni strategiche abbiamo: “Sviluppo Sostenibile del sistema energetico” pertanto, la crescita sproporzionata della produzione energetica in Calabria, non può essere considerata sostenibile soprattutto in termini di tutela del paesaggio. Ancora una volta, le attuali politiche energetiche hanno tra gli obiettivi (Pag81), il “risparmio energetico e l'efficienza nell'utilizzazione delle fonti energetiche in funzione della loro utilizzazione finale”.

Anche il piano energetico nazionale (PEN), così come riportato a pag 13-14 del Quadro programmatico) enuncia tra i principi strategici “il risparmio dell'energia”. Con gli obiettivi europei 20/20/20 è prevista la riduzione delle emissioni di gas serra del 21% rispetto al 2005 (obiettivo europeo: 18%), **una riduzione del 24% dei consumi primari rispetto all'andamento inerziale (obiettivo europeo: 20%)** e raggiungimento del 19-20% di incidenza dell'energia rinnovabile sui consumi finali lordi (obiettivo europeo: 17%).

Inoltre, “assumendo quale riferimento strategico la strada indicata dall'Unione Europea con l'approvazione del pacchetto clima che impone un indifferibile perseguimento, a livello nazionale, degli obiettivi di sviluppo delle fonti rinnovabili e riduzione delle emissioni climalteranti, **da ripartire in modo condiviso tra le Regioni**, attraverso il meccanismo del Burden sarin (si intende la ripartizione regionale della quota minima di incremento dell'energia prodotta con fonti rinnovabili, in vista degli obiettivi europei prefissati per il 2020)”, per la Calabria si potrebbe raggiungere tale obiettivo prendendo in considerazione la riduzione dell'export energetico per la sola quota di produzione da fonti maggiormente inquinanti, ottenendo di fatto un aumento percentuale (sul totale) della quota di energia prodotta dalle rinnovabili, senza pensare ad ulteriori incrementi di produzione.

Ma se proprio parliamo di Europa, è bene ricordare che tra gli obiettivi europei troviamo che: “La conservazione delle specie di uccelli viventi naturalmente allo stato selvatico nel territorio europeo degli Stati membri è necessaria per raggiungere gli obiettivi comunitari in materia di miglioramento delle condizioni di vita e di sviluppo sostenibile”. (DIRETTIVA 2009/147/CE DEL PARLAMENTO EUROPEO E DEL CONSIGLIO del 30 novembre 2009 concernente la conservazione degli uccelli selvatici). Ciò, in contrasto con la numerosa presenza di elettrodotti, i quali, come abbiamo già richiamato, costituiscono un grave pericolo per l'avifauna stanziale e migratrice.

Ritornando alla questione energetica, la Regione Calabria, così come si afferma nel Quadro progettuale a pag 6, “è stata interessata da una crescita della potenza installata (eolico e fotovoltaico) tra le più importanti nell'ultimo decennio; sicuramente la più significativa se paragonata al ridotto fabbisogno.

“Nella Provincia di Cosenza è ubicato il maggior numero di centrali di produzione di energia elettrica e con la maggiore potenza installata di macchinario; ciò comporta la produzione di circa il 94% dell'energia prodotta dell'intera regione, a fronte di un consumo complessivo che rappresenta il 35% circa del totale del consumo regionale.” (Pag80 Quadro Programmatico).

A fronte di questi dati che confermano una straordinaria autonomia energetica provinciale e regionale, ci chiediamo: è auspicabile continuare ad investire in nuove produzioni energetiche per aumentare il surplus? Quale “costo ambientale” la Regione deve continuare a sostenere per produrre altra energia da inviare alle regioni limitrofe? Questo paesaggio è meno importante dei rispettivi paesaggi nelle altre regioni? Se le produzioni, si attestassero anche ai soli valori attuali, è necessario intensificare le linee ad AAT su questo territorio già fortemente provato? E' sostenibile produrre energia in territori distanti fra loro, quando sugli stessi potrebbero essere fatti i medesimi investimenti?

A questo punto, è realmente necessario costruire il nuovo elettrodotto Laino- Altomonte 2 per far fronte alle possibili “congestioni” e al rischio di aumento delle perdite?

Da quello che leggiamo, potrebbe bastare, in vista dei programmi strategici regionali che prevedono lo “Sviluppo Sostenibile del sistema energetico”, il mantenimento dell'elettrodotto dal 380kV Laino Rossano (inizialmente da dismettere, come da prescrizione) ed eventualmente la sostituzione dei componenti elettrici invecchiati.

Il problema della riduzione delle congestioni e dei probabili sovraccarichi (legati delle perdite) dovrebbe già risolversi con il mantenimento della linea Laino-Rossano senza dover costruire il Laino Altomonte2. Si legge testualmente che “la scelta progettuale di mantenimento della linea 380 kV Laino-Rossano è coerente con obiettivi [...] di riduzione del rischio di congestione della rete tra Calabria e Basilicata.

CONCLUSIONI

La prima considerazione riguarda l'opportunità di valutare separatamente i singoli interventi:

- Revisione della Prescrizione 1 del DECVIA n. 3062 del 19/06/1998 relativo all'Elettrodotto 380 kV Laino – Rizziconi
- EL 260 – Razionalizzazione della rete AT nel territorio di Castrovillari
- EL 190 - Nuovo Elettrodotto a 380 kV tra il sostegno 90 della linea esistente Laino – Rossano 1 e l'esistente Stazione Elettrica di Altomonte (Laino-Altomonte2)

con procedure distinte da sottoporre a valutazione d'impatto ambientale (VIA).

In questo modo si avrebbe maggiore possibilità di approfondimento, evitando di relazionare tra loro interventi diversi che potrebbero indurre a confusione ed essere interpretati come potenziali compensazioni. Cosa completamente errata e assolutamente da non fare visto che nel 2013 la Direzione Generale per le Valutazioni Ambientali, la Commissione Tecnica VIA e il Ministero per i Beni Culturali avevano stabilito l'opportunità di **separare per maggior chiarezza** l'ottemperanza alla prescrizione 2 dalla Valutazione di Impatto Ambientale relativa alla richiesta di revisione della prescrizione 1”. Ricordo che nella Revisione della prescrizione n.1 del Decreto VIA n. 3062 del 19/06/1998, che nel 2015 ebbe esito negativo dal CT-VIA (con parere n. 18622 del 16/07/2015), vi era contenuta la richiesta di costruzione del nuovo elettrodotto a 380 kV Laino-Altomonte2.

Si ribadisce che quest'ultimo dovrebbe sicuramente seguire una procedura a parte e semmai produrre proposte di compensazioni specifiche per quest'opera.

A tal proposito, abbiamo tratto alcune conclusioni per noi importanti. La prima riguarda sempre la linea Laino Altomonte 2 di nuova costruzione, che riteniamo essenzialmente inutile, sia dal punto di vista tecnico ma soprattutto per l'evidente impatto sul Paesaggio e sulla biocenosi del sito (tra l'altro non adeguatamente investigata).

Anche le nuove prospettive di produzioni energetiche per la Calabria (comunque legate ad un mercato altalenante - ”spot”) potrebbero subire un cambiamento visto che la Regione sta avviando forti politiche a tutela del paesaggio e visto che ad oggi (2015 – grafico pag. 7 Quadro Progettuale - Terna) ha un surplus energetico di circa il 60%. Una quantità di energia esportata (pari a circa 8000 Gwh) che sicuramente non migliora la bolletta

energetica dei calabresi, arreca danni al paesaggio e alla biocenosi, produce rischi per la salute e contraddice il principio dell'autosufficienza energetica delle singole regioni italiane.

Altra considerazione da fare, riguarda il Collegamento a 150 kV in semplice terna tra la CP Castrovillari e l'esistente Cabina Utente Italcementi, la quale attraversando l'area quasi nel mezzo potrebbe distruggere e frammentare, anche in relazione alla fase di cantiere, l'habitat che come specificato risulta essere di estrema importanza per la conservazione di specie di interesse comunitario. Per ragion del vero bisogna anche dire che l'area in questione presenta elementi di degrado come rifiuti ingombranti abbandonati al margine di alcune stradine sterrate e si registra l'avanzare dei capannoni industriale nella parte più a sud. Nonostante questo, l'area risulterebbe essere stata inserita nel 2005, per l'alto valore naturalistico, in una proposta di Riserva Naturale Regionale (RNR) della Regione Calabria denominata *Lande parasteppiche di Castrovillari*, come importante esempio di ambiente arido mediterraneo.¹¹

Pertanto, vista la sua importanza ecologica, paesaggistica e il suo delicato equilibrio ecosistemico sarebbe auspicabile approfondire la ricerca con un'indagine cautelativa floro-faunistica e rivedere l'andamento di questa linea, analizzando possibili alternative nel rispetto della salute pubblica e della tutela della natura evitando la frammentazione dell'habitat.

Anche per la valle del Coscile con le sue caratteristiche naturali e per la ricchezza degli elementi culturali, andrebbe prospettata una maggiore tutela. In questo caso sarebbe auspicabile l'abbandono del progetto di realizzazione del nuovo elettrodotto da 380kV Laino-Altomonte2.

L'ultima considerazione da fare è che dopo quasi 10 anni, non è stata ancora rispettata la prescrizione n. 3062 del 19/06/1998 relativo all'Elettrodotto 380 kV Laino – Rizziconi, pertanto sarebbe opportuno che, già in fase di valutazione d'impatto ambientale, vengano stabiliti, con apposita prescrizione, il rispetto dei tempi di demolizione degli elettrodotti da smantellare nel rispetto dei luoghi e della biocenosi presente. In caso di inadempienza, per evitare il rischio del 1998, dovrebbe essere applicata un'ammenda commisurata ai ritardi.

DISTINTI SALUTI

Il/La Sottoscritto/a dichiara di essere consapevole che, ai sensi dell'art. 24, comma 10, del D.Lgs. 152/2006, le presenti osservazioni e gli eventuali allegati tecnici saranno pubblicati sul Portale delle valutazioni ambientali VAS-VIA del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare (www.va.minambiente.it).

Tutti i campi del presente modulo devono essere debitamente compilati. In assenza di completa compilazione del modulo l'Amministrazione si riserva la facoltà di verificare se i dati forniti risultano sufficienti al fine di dare seguito alle successive azioni di competenza.

ELENCO ALLEGATI

Allegato 1 - Dati personali del soggetto che presenta l'osservazione

Allegato 2 - Copia del documento di riconoscimento in corso

Allegato XX - _____ (inserire numero e titolo dell'allegato tecnico se presente)

Luogo e data Castrovillari 24/04/2017

(inserire luogo e data)

Il/La dichiarante


(Firma)

¹¹Con pubblicazioni sul Bollettino Ufficiale della Regione Calabria (Parti I e II n.24 del 31/12/2005) che al punto 3.2. "Misure di salvaguardia e di incentivazione proposte" viene proposta l'istituzione della Riserva Naturale Regionale (RNR) *Lande parasteppiche di Castrovillari*,